Giovedì 10 Febbraio 1898 (Conto corrente colla Posta). UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 35.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

LO SPETTACOLO PEI PARIGINI.

La vanità gallica deve essere soddisfatta, perchè oggi l'attenzione di tutto il mondo è rivolta a Parigi. Attorno il Palazzo di giustizia c'è un vero spettacolo, e maggiore nell'aula dove siede la Corte d'Assise. Una folla di curiosi al di fuori, che all'arrivo degli imputati e dei testimonj alternano il grido di *evviva* con quello di *abbasso*; ed affollata l'aula, e un uditorio privilegiato gode di emozioni squisite, indimenticabili.

Nè soltanto la Stampa di Parigi, ma la Stampa mondiale, a merito del telegrafo, riproduce la scena, e fa compartecipare milioni e milioni di lettori allo spettacolo dei Parigini. E ieri la *Tribuna*, ch'è grata ad Emilio Zola perchè gli affida la primizie de' suoi Racconti, recò persino il *cliquet* della Corte d'Assisie, coi personaggi principali di questo dramma giudiziario. Poi, imitando la *Tribuna*, quasi tutti i Giornali d'Italia offrono in lunghe colonne resoconti minuziosi; e seguita la polemica sui casi del processo in quasi tutti, persino sul più serio ed autorevole Giornale dell'aristocrazia ed alta borghesia lombarda.

E noi? Noi, malgrado l'eccesso di sentimentalismo che si volle destare pur in Italia, noi non vi compartecipiamo punto. Anzi, vivamente desiderando che gl'Italiani concentrino l'intelletto ed il cuore sulle vicende paesane, dicemmo più volte che pei casi del *deportato all'Isola del Diavolo* certe commozioni ci sembrano esagerate od ipocrite. Adesso poi, dal complesso dei fatti, viepiù risulta evidente quanto sia comico il parteggiare nostro pei *Zoliani* ovvero per gli *anti-Zoliani* francesi.

E (oh caso raro e curioso!) questa volta ci troviamo concordi, nientemeno che col Bardo della Democrazia italiana, con Felice Cavallotti. Il quale, invitato a sottoscrivere un indirizzo di *solidarietà con Zola*, rifiutò... quantunque quell'indirizzo fosse scritto da Giosuè Carducci, ed avesse già le firme di chiarissimi letterati e colti uomini di Milano e d'altre città cospicue.

Della lunga lettera che Felice Cavallotti scriveva ai promotori dell'indirizzo di *solidarietà con Zola* vogliamo riferire la chiusa:

«Quanto a Zola, condannato od assolto, sia egli o non, nel vero, rimane sul piedestallo che il suo atto di coraggio gli crea.

Condannato od assolto, le dimostrazioni italiane possono fargli sentire più amaro il suo dissidio dalla coscienza francese, possono creargli imbarazzi di più e recar danno al suo difeso, e non aggiungere nulla al suo nome.

Vorrei che queste mie povere parole fossero intese specialmente dai giovani, i quali sanno di avermi sempre avuto con loro, nelle ore dei loro entusiasmi, nei momenti reclamati dal cuore.

Maggiore onore essi possono rendere a Zola e lasciarlo alla solennità di quest'ora, in cui si trova in lotta con l'anima della sua patria.

Ogni aiuto di fuori, mescolato di altre cose, non serve che a guastarne la melanconica gravità.

Se la Francia ha compiuto una ingiustizia, lascino la madre vedersela col figlio.

Essi, intanto, si guardino intorno se ai doveri della vita non li attendano dolori italiani, ingiustizie italiane».

Il Cavallotti, con queste ultime frasi, tocca il solito tasto delle sue catilinarie in Parlamento e sui giornali. Ma ha piena ragione di dire, come abbiamo detto noi, che conviene lasciare lo spettacolo di questo dramma giudiziario ai Parigini, ai Francesi, dacchè la favola e l'intreccio e gli episodj soltanto in Francia possono essere intelligibili. Se fossero più chiari, allora sì che allo scioglimento del dramma potrebbe rispondere la coscienza di tutto il mondo civile!

Parlamento Nazionale.

Camera dei deputati

Seduta del 9.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si passa a discutere l'annullamento della elezione di Forlì in persona di Amilcare Cipriani, proposto dalla Giunta per le elezioni.

Cavallotti proponeva la sospensiva, in proposito; ma fu respinta. La maggioranza della Camera approva invece l'annullamento: votano contro soltanto i deputati della estrema sinistra e qualche altro.

Dopo, si riprende la discussione sulla legge bancaria.

La chiusura della sessione.

Corre voce che sia possibile la chiusura della sessione parlamentare dopo l'approvazione dei principali progetti all'ordine del giorno, per far coincidere la nuova sessione col cinquantesimo anniversario dell'inaugurazione (8 maggio) della prima legislatura del Parlamento Subalpino. Ma nei circoli ufficiosi si afferma che nessuna deliberazione in proposito è stata finora presa.

PEL VIII FEBBRAJO.

INNO DI ANGELINA DE LEVA

Da Padova ricevemmo jeri l'Inno della «*Dante Alighieri*» per l'occasione della Festa commemorativa dell'*8 febbrajo*. Parole della nobile Angelina De Leva, musica del maestro Ferdinando Tanara.

Lo pubblichiamo in questa pagina, perchè ne rimanga la memoria, e ad onoranza della gentile Poetessa padovana.

E con piacere vediamo oggi il nome di Lei, che pei Versi e per Racconti già editi raggiunse ormai tanta fama da essere festeggiata tra le gentili donne d'Italia, che dedicarono l'ingegno ad accrescere il vanto della Letteratura nazionale.

Angelina De Leva, anche nello scorso anno, dettava una splendida Ode *Pro Candia*, ed in parecchie altre occasioni solenni volle, col soave linguaggio della Poesia, elevare gli animi al puro sentimento della Patria.

Di Lei già abbiamo tre volumi di Versi: *Prime foglie* edite dal Zanichelli di Bologna nel 1891 — *Sogni e Ricordi*, per cura dello stesso Zanichelli pubblicati nell'anno seguente — poi *Foglie d'edera*, che lo Zanichelli pubblicava nel 1894, e crediamo che sia per uscire, a cura dello stesso editore, un quarto volume.

E oltre ciò, *Bozzetti* editi nel 91 e un Racconto pubblicato a Padova nel 93, e nello scorso anno altro Racconto: *Due anime*, semplice nella favola, ma ammirabile per analisi psicologica e per delicatezza del colorito, come per la venustà letteraria. I rari pregj di questo Racconto della De Leva saranno stati apprezzati da parecchie gentili Lettrici anche in Friuli, poichè, pel capo d'anno, abbiamo voluto farne omaggio ad una categoria di Soci del nostro Giornale.

Che se queste notizie circa i lavori già editi della De Leva riferiamo a proposito dell'Inno che stampiamo sotto, egli è perchè abbiamo speranza che l'illustre scrittrice porrà termine ad altro lavoro, abbozzato, cioè un Racconto, di cui sarà scena il Friuli.

Ecco, intanto, l'Inno sul VIII febbrajo:

VIII FEBBRAIO.

Tra una gloria di raggi, fiammante,
a gli oppressi il gran dì s'annunziò:
da tenèbre di morte, esultante
una vita d'amor si levò.
Sopra un tumulo, a l'aure dolenti
tricolore ghirlanda fiorì;
e la squilla con lunghi lamenti
Rintoccar Vespro nuovo s'udì.

Disertate le scuole, la mente
una nuova dottrina imparò;
sotto il sole, ne l'ore cruente
la scienza de' forti brillò.
Cadon baldi, indifesi od armati,
pronti tutti a salvare e a ferir;
da fatidica voce chiamati,
immortali a l loro morir.

Sacri eroi che la gloria baciò,
confortate l'ardente desio
de l'Italia voluta da Dio,
de l'Italia che Dante sognò!

ARNALDO FUSINATO.

Molti e molti se lo debbono ricordare quel vecchietto simpatico e sempre ilare che nei pomeriggi estivi vedevasi a diporto per le vie della Città di Udine assieme ad una gentile signora. — Era Arnaldo Fusinato che aveva scelto Udine come sua residenza per essere vicino alle figlie e che fra i nostri monti veniva a passare gli ultimi anni d'una vita varia ed avventurosa.

Nato a Schio verso la fine del 1817 fu dal padre suo destinato all'avvocatura; dapprima studiò a Vicenza nel Collegio Cordellina, poscia a Padova all'Università. Qui si rivelò il poeta ed il patriota. — Gli studenti allora erano vivamente dominati dal sentimento patriottico e da uno spirito di ribellione. — Tutto era pretesto ed occasione per dimostrare l'odio alla dominazione straniera e Fusinato seppe nei suoi versi maestrevolmente far vibrare la corda dell'amor patrio con allusioni non dubbie e benissimo comprese da tutti. — Egli si acquistò una popolarità veramente straordinaria e la sua lira ebbe le note burlesche e facete, quelle meste e sentimentali, nonchè quelle frementi e vibranti d'entusiasmo, di sdegno e d'amore per la povera patria cotanto oppressa ed umiliata.

Molte furono le sue poesie e come si disse di indole assai varia, il che di nota la versatilità del suo ingegno e da quasi tutte traspira l'uomo arguto, faceto, affettuoso e sopratutto amante della libertà. Si vuole che i suoi versi gli abbiano reso dei bei quattrini che da buon *bohème* seppe spendere intelligentemente e non invano.

Alla patria Arnaldo non offerse solo i canti della sua lira. — Unitamente al fratello egli militò sotto il Generale Durando a Vicenza e combattè a Montebello.

Rimasto solo per ferita toccata al fratello suo, egli allora si arruolò nei cacciatori delle alpi guidati dal celebre ed infelice Calvi.

Ma

«il morbo infuria
«il pan ci manca
«sul forte sventola
«bandiera bianca»

e queste strofe pietose, toccanti che sembrano l'ultimo singulto, l'ultimo sospiro della generosa Venezia che cede davanti alla forza brutale, chiudono la gloriosa storia di quell'assedio che costituisce una delle più brillanti pagine dell'epopea del nostro risorgimento.

Mentre ancora ferveva la lotta contro lo straniero, egli sposò Anna Contessa Colonna da Castelfranco Veneto che pochi anni dopo lo lasciava solo, indi sposò Erminia Fuà il cui spirito sovranamente gentile e poetico si confuse con quello d'Arnaldo.

Entrambi poetarono ed amarono, ma il loro amore non fu egoista, essi amarono e grandemente la Patria, giovando in ogni modo al partito della libertà e cospirando pericolosamente per essa. — Essi educarono i figli al forte calore di quell'affetto possente e le loro nobili tradizioni di gentilezza e d'amore non andarono perdute.

Gli antichi convittori del «Marco Foscarini» di Venezia, ricordano ancora le belle figure dei due poeti allorchè venivano a visitare il loro figlio Guido (ora deputato al Parlamento pel Collegio di Feltre e molto apprezzato nelle sfere politiche, non solo ma altresì come Professore di diritto costituzionale,) ed ogni volta ch'io passo davanti alla casa ove Erminia trascorse in Arsiè di Fonzaso i suoi ultimi giorni, mi viene alla memoria la sua dolce figura e mi sovvengo d'una gentile carezza ch'ebbe una volta a fare nel parlatorio del collegio a me bambino che attendevo il babbo.

Essa morì nel 1876 e nel 1887 in dicembre anche Arnaldo chiuse gli occhi per sempre a Verona presso la figlia.

Ed oggi a Padova, in quella città in cui egli cantò i fasti goliardici e patriottici degli studenti, si inaugurò il suo busto assieme a quello del Prati, oggi che si commemora una gloriosa giornata la mente vola a coloro che scossero le fibre d'ogni cuore mantenendo vivo l'amor della Patria, con rime calde e possenti da cui molte rimarranno come gemme incastonate fra le pagine della storia della nostra redenzione.

Arsiè, 8 febbraio 1898.

Sperone.

Ciò che accade in Francia.

Zola acclamato e minacciato — Un terribile frangente — Zola salvo per miracolo.

Parigi, 8. Crediamo interessante narrare con diffusione maggiore quello che in Francia accadde martedì, dopo l'udienza; e lo facciamo, riproducendo il telegramma che sul proposito pubblica *Il Piccolo* di Trieste.

Alle 3 e mezzo pom. il presidente dichiara chiusa l'udienza e la Corte si ritira. I giudici erano appena usciti, quando dalla folla stipata nella sala prorompe un'entusiastica acclamazione a Zola. Il grido è uno solo: *Viva Zola!* ed è ripetuto ad una voce da quasi tutti i presenti che agitano cappelli e fazzoletti. Come l'acclamazione si calma, succede un po' di reazione: alcuni gridano: *Abbasso Zola! Abbasso il sindacato!* e fanno gesti non meno espressivi, rivolti contro l'acclamante maggioranza del pubblico.

Questa reazione ne provoca a sua volta un'altra. I più ardenti, dell'uno e dell'altro lato, si scagliano addosso e vengono alle mani nel mezzo della sala. Si scambiano pugni e bastonate. Intervengono uscieri e guardie che separano i contendenti e traducono fuori della sala i più minacciati.

Poi, l'aula si vuota lentamente. La folla, uscendo, acclama e impreca a Zola.

Giunto il pubblico nella strada, le grida cessano.

Zola, dando il braccio a Clemenceau e a Labori, è tra gli ultimi ad uscire. Al suo giungere nell'atrio, questo è già gremito di gente che lo attende; gli uni per acclamarlo, gli altri per insultarlo. Egli passa a stento tra la folla, ch'è composta tanto di ammiratori quanto di nemici suoi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 35

PER L'ONORE.

(Dal francese).

— Ebbene, signore?

— E' un'affare delicato e difficile, madama, disse egli; la vostra severità fa venir meno tutto il mio coraggio. Io vi prego di credere che mi son presentato quì, mosso dal più grande rispetto. E dopo avervi dato questa certezza, io ardirei signora, di rivolgervi una domanda. Ma che però dessa non vi offenda menomamente, giacchè non è punto una indiscreta curiosità che mi spinge a farvela. E' egli vero che gli averi di vostro padre siano considerevolmente diminuiti in seguito a sfavorevoli circostanze?

La vedova lo guardò stupita e non rispose in sulle prime.

— Forse che il defunto vostro marito, il signor conte di Weiler, vi ha egli lasciato ingenti sostanze, signora?

— Mio marito? balbettò la vedova con un sorriso sarcastico. No, mio marito non era ricco. Tutto ciò che noi possediamo, è proprietà di mio padre.

— Ebbene, signora, io vi domanderò un po' di indulgenza. Voi conoscerete tosto lo scopo della mia visita. Fin dal giorno in cui deplorevoli avvenimenti politici ci hanno a forza separati, io non ho vissuto un solo istante, senza pensare a vostro padre... ed a voi!

«Una cosa sopratutto mi affliggeva il cuore: la tema che voi, signora, di cui io ignoravo la sorte, poteste vivere nelle strettezze, in causa della rovina finanziaria di vostro padre.

«Un tal timore mi spinse sulle vostre traccie. Mia intenzione era di presentarmi a voi per dirvi: sono io la causa delle vostre sventure; è per colpa mia se voi vivete nella tristezza e forse nelle privazioni.

«E questo pensiero non mi lasciò un sol giorno di riposo, e pesa sul mio cuore come una maledizione del cielo. Io sono parecchie volte milionario. Accettate una parte della mia fortuna, e ve ne renderò grazie come se voi foste la mia benefattrice. Tale è, o signora, l'unico scopo della mia visita.

La vedova era pallida dall'emozione. Anche gli ultimi avanzi delle sue forze, sembravano prossimi ad abbandonarla.

I suoi occhi erano velati di lagrime e le sue labbra tremavano come in un accesso di febbre.

Egli era dunque sempre lo stesso: nobile e generoso. Egli aveva pensato a lei in tutte le ore della sua vita!

Ma nella sua triste situazione, la voce del dovere parlava più alto che i ricordi del passato.

Padroneggiando la sua emozione, ella rispose:

La fortuna di mio padre non ha punto sofferto, signore. Al contrario, nell'isolamento in cui viviamo, abbiamo fatto poche spese. D'altronde, o signore, fosse anche altrimenti, come mai avete voi potuto sperare che il barone di Berkhout accetterebbe il soccorso di colui che... Ma quantunque noi dovessimo in ogni caso ricusare assolutamente la vostra offerta, io voglio credere che voi l'abbiate fatta con cuor buono e sincero. E per ciò che mi concerne, io ve ne sono riconoscente; e poichè ciò era l'unico scopo della vostra visita, permettetemi ora, signore, di dirvi addio. Io non... non voglio dirvi a rivederci.

Ella pronunciò le ultime parole con voce strozzata e fece alcuni passi verso la porta per ritirarsi, ma giunta sulla soglia, si arrestò, come se i piedi si rifiutassero allontanarla definitivamente dall'uomo che era stato il suo primo, il suo unico amore.

Il conte se ne stava immobile. Egli credeva che ella stasse per iscomparirle dagli sguardi, ed i suoi occhi, seguendola, erano molli di lagrime.

Quando egli la vide ferma allo stesso posto, tornò ad isperare. Egli si accostò a lei e le disse con voce penetrante:

— Ortensia... signora, abbiate pietà di me. Dopo tanti anni, io prego Iddio che mi accordi la grazia di vedervi ancora una volta. Ed Egli me l'accorda questa grazia. Oh, non me ne private così presto della dolcezza. Voi credete che io sia colpevole. Questo pensiero mi angustia. Ah, lasciate che io vi dica ciò che ho sofferto, e voi mi accorderete il vostro perdono. Mostratevi buona con me, e poscia partirò e voi non mi rivedrete mai più.

Il coraggio della vedova veniva meno. Ella pure desiderava rimanere ancora col conte, udir la suo voce, udir delle parole che erano come l'eco di quanto s'augurava il suo cuore.

E si abbandonò su di una sedia, e ne mostrò un'altra al conte di Himmes.

— Oh, vi ringrazio, Ortensia, sclamò egli, con visibile gioia.

— Ma l'accento appassionato della sua voce, richiamò la vedova al sentimento del suo dovere, ed il freddo suo sguardo parve come un invito al conte, perchè ei si mantenesse riservato.

— Madama, disse egli, posso io domandarvi se voi non avete dimenticato le mie ultime lettere?

— Si dimentica forse la sentenza che vi condanna a soffrire eternamente?

— No, signora, voi avete ragione. Io stesso me ne ricordo ancora le parole tutte, che prorompevano ardenti, terribili con le mie lagrime amare. Ma quelle lettere o signora, erano ancora al disotto della verità.

«E c'è una cosa che io non vi ho però scritto, poichè dessa non mi era ancora accaduta. Quantunque mia madre mi avesse minacciato della sua maledizione, io volli resistere tuttavia. Mio padre, acciecato dalla passione politica, fu assalito da tale un parossismo di collera, che cadde privo di sensi, come se fosse stato colpito da apoplessia.

«Da ogni parte mi si andava dicendo che io mi doveva sacrificare, se non voleva esser causa della morte di mio padre.

«Sposai dunque la contessa d'Hascot: una donna che io odiava, non soltanto perchè era frivola e civetta, ma sopratutto, Ortensia, perch'essa prendeva a mio fianco il posto della sola donna che io potessi amare sulla terra.

«Che vi dirò io della mia triste vita?

«Fu un inferno di lotte, di litigi, di odj reciproci e di schiavitù senza speranza.

«Mia moglie, non aveva mai tenuto una condotta irriprovevole; senonchè dopo un certo tempo, ella incominciò poco a poco a mettersi sotto ai piedi ogni umano rispetto, e ben presto ella mi fece ridicolo presso il mondo intero.

(Continua).

Le dimostrazioni si ripetono, provocando vivaci incidenti e scenate. Come prima, nell'aula, volano anche nell'atrio pugni e colpi di bastone: un giovanotto grondante sangue, inseguito da alcuni individui, corre a rifugiarsi nella camera dei testimoni. Zola e i due avvocati che l'accompagnano, pigiati, sbattuti tra la folla, non trovano modo di giungere alla porta.

Alcuni individui, di pessima apparenza, approfittano della ressa per cacciarsi dinanzi a Zola e gli fanno gesti di minaccia. Allora uno dei presenti si fa largo fino a Labori e gli parla all'orecchio, raccomandandogli di uscire al più presto, per la sicurezza dell'illustre suo cliente. Labori gli risponde ad alta voce:

— Vengano pure avanti. Lo difenderò come un leone, a costo di lasciarci la vita io stesso!

Labori, Clemenceau, Leblois e il senatore Ranc si collocano ai fianchi di Zola e così fiancheggiato, l'illustre uomo può finalmente incamminarsi verso l'uscita.

Prima però di potervi arrivare, Zola e i suoi accompagnatori sono investiti da una massa di gente e sospinti violentemente in un corridoio laterale che conduce alla Corte d'onore. Al gruppo formato da Zola e dalla gente che lo spinge, tengono dietro tutti i presenti, amici e nemici. Gli uni cercano di sopraffare gli altri. Il momento è veramente grave e pericoloso. Per fortuna, la vittoria è degli amici di Zola; un manipolo di animosi, stretti gli uni contro gli altri, si lancia in mezzo agli assalitori come un proiettile: gli assalitori sono rovesciati da una parte e dall'altra e gli avvocati profittano del momento per rifugiare Zola in uno stanzino che ha la porta sul corridoio.

Davanti a questo stanzino la folla staziona per circa mezz'ora, facendo un baccano d'inferno. I nemici e gli amici si dividono in due gruppi: un gruppo acclama, l'altro impreca. *Viva Zola!* e *abbasso Zola, abbasso il sindacato, viva l'esercito!* sono grida che i dimostranti urlano gli uni contro gli altri simultaneamente, in modo che ne risulta un chiasso enorme. Il gruppo degli avversari di Zola è composto in parte di studenti, e per il resto della peggior feccia di Parigi. Non occorre dire che in breve si finisce per venire alle mani, sicchè le voci sono coperte dal rumore degli schiaffi, dalle bastonate, dai corpi sbattuti contro le porte.

Finalmente, quando Dio vuole, con un ritardo inesplicabile, comparisce la guardia repubblicana, che carica i dimostranti, sloggiandoli dal corridoio.

Intanto però la corte maggiore dell'edificio si è riempita di una massa di popolo; davanti alla cancellata, sulla strada, c'è pure gran ressa: duemila persone, che non hanno potuto entrare nella corte, tumultuano dinanzi all'edifizio. Anche questa folla è composta di quegli elementi, che a Parigi vengono a galla soltanto quando c'è occasione di far del chiasso.

Quando Zola, accompagnato dai tre avvocati, appare sullo scalone che conduce alla corte, dalla moltitudine ammassatavi scoppiano urla infernali: *Addosso! addosso!* gridano alcuni fra i più accaniti, e tosto la folla si rovescia in massa sul piccolo gruppo, formato da Zola e dai suoi amici. Intanto comincia a urlare anche la moltitudine, adunata sulla strada. Quelli di dentro s'inferociscono sempre più. Zola e i tre avvocati sono improvvisamente investiti e, in men che non si dica, trasportati e sbattuti contro la cancellata. Una parte della cancellata è aperta. L'avvocato Labori la vede e dà una spinta a Zola verso di essa. E' l'unica via di salvezza. Già Zola, difeso dai suoi compagni, sta per metter piede sulla soglia, sfuggendo miracolosamente all'ostilità della folla; quando il soldato di guardia alla porta, un povero diavolo che di tutto quel che succede non capisce niente, afferra il battente e lo chiude con violenza in faccia a Zola. I tre avvocati respingono col proprio corpo parecchi attacchi dei più vicini; la situazione è criticissima. Il piccolo gruppo corre serio pericolo di venir letteralmente schiacciato contro la cancellata.

Taluno fa cenni al soldato di guardia perchè apra, ma il soldato non capisce niente. Allora uno degli avvocati caccia la mano oltre alle sbarre e riesce a riaprir la porta. Una spinta, e Zola, seguito dai tre avvocati, che camminano indietreggiando per proteggergli le spalle, è in istrada.

Ma, appena sul marciapiedi, Zola, è attorniato, serrato dalla canaglia che da tanto tempo lo attende — sono le 4 12 — per ingiuriarlo e peggio. Si sentono spaventevoli minaccie e bestemmie: *morte a Zola! abbasso l'italiano! gettatelo in acqua!* Parecchie braccia con i pugni chiusi, parecchi bastoni si alzano; ma i compagni di Zola riescono a proteggerlo da ogni offesa, parando i colpi o ricevendoli essi medesimi.

Intorno al piccolo gruppo sono riusciti a serrarsi alcuni ammiratori di Zola; questi, lavorando di gomiti, con molta energia, egli stesso, giunge finalmente alla vettura che lo attende dall'altra parte della strada. Il grande scrittore può dirsi salvo per miracolo. Gli ultimi passi, però, esausto, spossato, egli li fa piuttosto portato che camminando e, salito in vettura, si lascia cadere sul sedile, senza forze, semisvenuto, pallido in volto, come un cadavere.

La vettura si mette tosto in movimento. La folla s'incammina dietro ad essa e la segue finchè, giunta a una via laterale, il cocchiere mette i cavalli al gran trotto. La dimostrazione continuò al *boulevard du Palais* per opera degli studenti e della plebaglia che li accompagnava: I dimostranti riconobbero nella folla due ebrei e li bastonarono; un terzo fu gettato in acqua.

IL PROCESSO ZOLA.

La terza udienza.

Parigi, 9. L'udienza viene aperta alle 12,10.

L'aula è letteralmente invasa.

Le deposizioni di Boisdeffre.

Si procede all'interrogatorio del generale Boisdeffre.

L'avv. *Labori* interroga sul documento inviato dal maggiore Esterhazy al ministro della guerra.

Il generale *Boisdeffre* si rifiuta di rispondere.

L'avv. *Labori* domanda al generale schiarimenti sulla famosa dama velata.

Il generale *Boisdeffre* dice che non si sapeva nulla dell'affare della dama velata, malgrado che fosse stata ordinata in proposito un'inchiesta dal Ministro della guerra.

L'avv. *Labori* domanda quindi al teste quale fu il modo di procedere del colonnello Picquart nel processo Esterhazy.

Il generale risponde: — Noi avevamo prescritto al colonnello Picquart di provare i suoi dubbii sopra il maggiore Esterhazy, ma poi in seguito ai risultati da lui ottenuti, lo esortammo ad astenersene.

Boisdeffre soggiunge: «Per me la colpabilità di Dreyfus è certa, e la mia convinzione in proposito è assoluta.» (*Movimento generale nell'aula*)

L'avv. *Labori* gli chiede su che si basa questa sua convinzione.

Il generale *Boisdeffre* risponde che egli fonda tale sua certezza sui fatti che si sono svolti nel processo e sul giudizio del Tribunale di guerra, dinanzi al quale s'inchina col rispetto che tutti debbono a siffatte decisioni.

Boisdeffre soggiunge: «Esistono altri fatti anteriori e posteriori al processo che confermano questa mia incrollabile certezza». (*Viva emozione, rumori e agitazioni nella folla*).

Il generale Gonse — Vivacissimo incidente.

Si procede all'audizione del generale Gonse, l'autore delle lettere al colonnello Picquart, favorevoli a Dreyfus.

L'avv. *Labori* gli rivolge alcune domande circa i documenti consegnati da Esterhazy al ministro della guerra.

Il generale *Gonse* dichiara di non voler rispondere.

L'avv. *Labori* gli rivolge altre domande alle quali il teste si rifiuta parimenti di rispondere dicendo che quelle domande sono tranelli.

L'avv. *Labori* protesta energicamente e soggiunge: Questo è un insulto che sarà regolato tra i miei rappresentanti e quelli del generale Gonse.

Queste parole suscitano prolungati movimenti nel pubblico.

La folla rumoreggia. Il disordine aumenta tanto che il presidente è costretto a sospendere l'udienza.

Come Gonse spiega le sue parole.

Appena ripresa l'udienza su invito del decano dell'ordine degli avvocati e dell'avvocato generale, *Gonse* dice che le sue parole oltrepassarono il suo pensiero.

L'incidente è chiuso.

Il generale *Gonse* interrogato sulle lettere da lui dirette al colonnello Picquart, dice che questi gli indicò verbalmente il maggiore Esterhazy come autore del noto *bordereau* e che allora egli gli disse che se era sulle traccie del traditore bisognava riuscire a far luce, ma evitare nello stesso tempo passi imprudenti.

La colpabilità di Dreyfus accertata da Mercier

Viene chiamato fra l'emozione del pubblico il generale Mercier.

L'avv. *Labori* gli domanda subito se un documento segreto fu comunicato al Consiglio di guerra che giudicò Dreyfus del 1894.

Il generale risponde che questa domanda concerne l'affare Dreyfus e perciò non può parlare.

Rispondendo ad altra domanda dell'avv. Labori, il generale Mercier dice di non aver dichiarato che esistesse un documento segreto.

L'avv. *Labori* insiste invano per avere una risposta alla sua domanda, e chiede al generale Mercier di dare la sua parola di soldato.

Il generale Mercier risponde: *Poichè mi si domanda la mia parola di soldato, io la dò, dicendo che Dreyfus era un traditore e fu giustamente e legalmente condannato. (Applausi).*

La parola dell'ex ministro Trarieux.

Viene introdotto l'ex ministro di grazia e giustizia Trarieux.

Questi depone di essersi occupato dell'affare Dreyfus soltanto nell'interesse della giustizia e della umanità.

Dichiara che fu sopratutto convinto dell'innocenza di Dreyfus dopo l'esame della scrittura del *bordereau*.

Il presidente toglie la seduta, rinviando a domani il seguito della deposizione di Trarieux.

La dimostrazione della folla.

L'enorme folla gremente le vicinanze del palazzo di giustizia acclama all'uscita dal palazzo di Boisdeffre, Gonse e Mercier con grida di viva l'esercito. L'uscita di Zola non provocò nessun incidente. S'udì soltanto qualche grido.

Verso le sei, sui *boulevards*, la folla era enorme e minacciosa. Gli studenti antisemiti gridavano morte agli ebrei, e facevano, tra gli applausi frenetici, degli immensi falò dei giornali dreyfusiani.

Cronaca Provinciale.

Porpetto.

Per la pura verità. — *8 febbraio.* — Leggo sui giornali cittadini d'oggi che un giovane della bassa, in quel di Palmanova, ha preso il volo, *dopo aver rigonfiato il portafoglio di bei biglietti di Banca.*

Il fatto in sè stesso è vero.

Però io mi sarei taciuto, ove almeno avessi rilevato le iniziali del vero colpevole; poichè nella Bassa vi sono molti che s'occupano del loro migliore per giungere a corrispondere con l'onesto lavoro e col sagrificio alle esigenze del progresso agricolo, e che meritano di essere sostenuti, anzichè oscurati dall'ombra del dubbio; dubbio causato dal poco coraggio di pronunciare il nome del vero colpevole.

Il giovane ch'ebbe breve dimora nella Bassa, e che prese il volo, è Edoardo Bassi; ciò per amore del vero, e perchè è ingiusto che dicerie infondate arrechino danno a persone rispettabili sotto ogni riguardo.

Cintio Frangipane.

—

Su questo proposito, ci scrivono:

Edoardo Bassi, agronomo, oriundo rumeno, qui residente dal 1896, era un giovinotto sui ventisei anni, studiosissimo e colto. Era venuto a Porpetto nell'azienda Luzzatti, di cui sono affittuali i signori Grigoletto e cav. Busetto, agricoltori intelligenti e di specchiata onestà.

Il Bassi però, mentre non era che un socio d'opera nell'affittanza, ebbe la *tola* di chiamarsi a dirittura il proprietario unico e solo di tutto lo stabile; e lo strombazzava ai quattro venti. E n'ebbe fortuna.

Sta in fatto, ch'egli, facendosi credere padrone assoluto di più di seicento campi, andava allargandosi il credito; che, non soddisfatto di quanto poteva ritrarre d'utile come socio d'opera, con l'intraprendenza in lui da tutti riconosciuta, tentò *per solo suo conto* le speculazioni dei grani, dell'avena e del fieno.

La Ditta Grigoletto e Comp. lo lasciava fare, non dubitando mai che le sue speculazioni potessero offuscare menomamente l'onestà del Bassi che s'era sempre addimostrato superiore a qualsiasi sospetto.

Questi invece, col largo credito che s'era acquisito, con la fiducia illimitata che godeva da parte di chiunque l'avesse avvicinato, si spinse ad operazioni che non potevano finir bene.

Nella mente sua, ricca di estese cognizioni, concepì il disegno di accumulare denaro, denaro, denaro.

E cominciò a sognare la ricchezza.

Da qui, iniziò le sue gesta, travolgendo moltissima gente ne' suoi sogni di speculazione. Oh, i sogni veramente *dorati* che venivano ad abbellirgli l'esistenza!

Vendeva a migliaia i quintali di generi che non possedeva, e sempre a prezzi inferiori dei reali, ritirandone caparre e antecipazioni di denaro non indifferenti; ricorreva a qualunque mezzo, pur di ammassare denaro, di mandare ad effetto il suo divisamento, di poter raggiungere il suo ideale.

Le vergini piazze d'America lo attraevano, lo seducevano!

Nel settembre dell'anno ora decorso sposò una gentile fanciulla, appartenente ad una rispett. famiglia veneziana; si servì del matrimonio come un altro mezzo per acquistare ancora, se era possibile, maggior credito. Di fatti, il Bassi a arte aveva sparso la voce che la moglie gli aveva portato una dote vistosa!

E frattanto s'avvicinava il giorno in cui egli doveva far onore alle proprie firme; come fosse la cosa più naturale di questo mondo, egli nell'8 gennaio u. s. s'allontanò da Porpetto, facendo credere che andava a far provviste di granaglie per le imminenti consegne.

Invece abbandonava per sempre la sua giovane sposa e la massa dei suoi affari!

Inutile dire della penosa impressione che suscitò in tutti questo fatto; inutile dire di tutte le voci verosimili ed inverosimili, ricamate in questi giorni, e dei pellegrinaggi dei molti che abboccarono all'amo, sedotti dai guadagni che faceva loro intravedere il Bassi.

Si calcola a centomila lire la somma portata con sè dal Bassi; molti notissimi negozianti di granaglie furono danneggiati, uno tra i quali per diecinovemila lire!

Tanta era la fiducia riposta nel Bassi, che nell'ottobre scorso gli furono affidate in affittanza due vaste tenute del Basso Friuli per una estensione complessiva di millecentoventi campi!

Ad onor del vero — e per sfatare una chiacchera infondatissima — il Bassi da parecchio tempo era cessato anche quale socio d'opera nell'azienda Grigoletto - Busetto. *l.*

—

Il Bassi Edoardo è oriundo da Padova. Ha 31 anni. Era domiciliato a Porpetto. Fu già fattore dei conti Caiselli. Lasciato quel posto, si diede ad assumere grossi stabili ed a commerciare in granaglie. Egli è sposo ad una figlia del comm. Manfredi, ora prefetto in pensione, il quale fu già consigliere delegato a Udine col regio Prefetto Fasciotti, un ventennio fa circa. La dolente signora, che tutto ignorava, che aspettava il marito — si rifugiò a Venezia presso la sua famiglia.

Fra le persone danneggiate, vi sono: il signor Costantino Pinni di Percotto per lire diecinove mila e cinquecento; il signor Giuseppe Bornancin di Udine per lire milleduecento; la ditta Lorenzetti di Palmanova; il signor Di Bert pure di Palmanova, dal quale pochi giorni sono il Bassi fecesi dare mille lire circa; il signor Giacomo Feruglio di Udine, che aveva ceduto al Bassi il proprio stabile di Porpetto in istonto, ricevendone il prezzo di affitto antecipato per tre mesi e lasciandogli le scorte vive e morte verso cambiali; il signor Polano di Codroipo ed altri.

Come dicemmo ieri, il Bassi partì solo e non già con la moglie.

—

A proposito di quanto sopra, il fratello del Bassi Edoardo fa pubblicare una lettera dalla quale, per debito di imparzialità, stralciamo quanto segue:

«Egli (*cioè il Bassi Edoardo*) può far fronte a tutti i suoi impegni, come risulta dal contegno stesso dei suoi creditori, i quali sono animati da benevolenza e fiducia verso di lui. Questa fiducia egli si acquistò per le sue non comuni abilità di agricoltore e per la sua scrupolosa lealtà negli affari.

«Posso assicurare con documenti ineccepibile che, nè dai creditori, nè da nessuno dei loro cointeressati, partì quella voce indegna, mostruosa, con cui si tenta di gettare il discredito e coprire di obbrobrio una esistenza onorata ed una posizione sociale invidiata.

«Nel partire, mio fratello costituì sua madre procuratrice generale, e me quale rappresentante suo in ogni questione che interessi l'onore. La sua partenza, *non fuga*, è dovuta a motivi che non si debbono quì riferire. Questo mandato d'onore io accettai con tutta la fiducia che mi ispira la bontà della causa.»

Pordenone.

Sponsali. — *9 febbraio.* — (*B.*) — L'egregio amico signor Domenico Spernari, agente generale della spettabile Compagnia d'assicurazioni *Generali di Venezia*, si unì in matrimonio alla gentile signorina Anna De Mori di Vittorio. All'eletta coppia e spettabili famiglie, alle tante felicitazioni, unisco anche le mie.

Ritrovo famigliare. Come vi preavvisai, il comitato composto dei signori Cav. L. Galvani, G. Marson e R. Etro con cortese invito preannunciano un ritrovo famigliare per martedì 15 corr. nelle splendide sale delle Quattro Corone. L'orchestrina sarà diretta dal distinto M.o Verza. Certo, l'affluenza supererà ogni aspettativa.

Elezioni di fabbricieri. Finalmente si elessero i fabbricieri dell'arcipetrale di San Marco nelle persone dei signori: Massaro Celeste, Botre G. Batta e De Mattia Giuseppe.

Caccie al daino. Fra giorni incominceranno le caccie al daino, che si dice debbano riuscire interessanti. Sono già arrivati i daini e i cavalli.

Per la bandiera d'onore a Torino. Il Comitato quì costituitosi per ricevere le offerte pel vessillo d'onore da offrirsi alla città di Torino consta dei signori co. Ricchieri, avv. Marini, dott. Riccardo Etro e Giacomo Baldissera.

Incendio. Nella frazione di San Leonardo, comune di Montereale Cellina, l'altro jeri si sviluppò il fuoco nella casa di certi Pietro e Giovanni Zorat, fratelli. Ben presto l'incendio si dilatò, avvampando anche contro la casa di Antonio Angelo e Carlo fratelli Bernardon. La prima fu interamente distrutta, con quanto conteneva: masserizie, foraggi, granaglie; e il danno fu rilevante, sorpassando le cinquemila lire: per fortuna, i due Zorat erano assicurati. Non così i Bernardon, ch'ebbero un danno di mille lire circa, scoperto da assicurazione.

San Giorgio di Nogaro.

UN CONTADINO SOTTO IL TRENO

Un nostro amico, testimonio oculare del fatto, ci narrò jeri:

Venendo a Udine col treno che arriva alle ore 15.30 circa, fui testimonio oggi di un disperato tentativo che non saprei dirvi ancora se andato a vuoto o disgraziatamente riuscito.

Il treno si era fermato a circa mezzo chilometro dalla Stazione di San Giorgio per aspettare che entrasse nella stazione quello in arrivo da Udine. Quando si rimise in movimento, ecco un contadino sessantenne, levatasi la giacca ed il cappello, buttarsi repentinamente contro il sopravvenientegli convoglio.

Lo scacciasassi il gettò fuori, trascinandolo alquanto però.

Fermossi il treno; e il suicida vi fu caricato e trasportato alla Stazione di San Giorgio. Saranno state allora le 14 10.

Quivi seppimo che il disperato chiamavasi Giuseppe Scolz detto *Gallin*, agricoltore, del paese.

Alla stazione, capitò subito il dott. Celotti, e vi si trovarono anche i carabinieri per prendere in custodia il disgraziato. Anzi, a uno di essi lo Scolz disse:

— Aspetto la morte volontieri; non voglio più vivere.

Il dottore non potè giudicare, li su due piedi, circa la gravità delle ferite, stantechè il vecchio era vestito; però disse parergli grave quella alla tempia sinistra, anche per lo stracciamento dei tessuti, mentre il corpo veniva trascinato contro i sassi. Anche l'infelice riportò frattura grave del braccio destro e tale, probabilmente, da dover consigliare l'amputazione.

Di più non vi posso dire, perchè alle 14.33 sono ripartito col treno.

—

Dal nostro egregio corrispondente ricevemmo stamane, alle 10.45, una *lettera espresso* intorno a questo fatto con particolari nuovi: la pubblicheremo domani.

Cordovado.

POSSIDENTE SUICIDA.

Il possidente Antonio Bagnara, con una fucilata, suicidossi per dissesti finanziari. Il fatto impressionò sinistramente.

Tolmezzo.

Pubblicazione per nozze. — L'avvocato Michele Beorchia impalmava lunedì la signorina Kostnapfel. Per la lieta circostanza, alcuni amici suoi dedicavangli un episodio degli scorsi tempi, esumato e raccontato dal chiaro illustratore della Carnia dott. Giovanni Gortani, col titolo *Trava in un giorno di sagra.*

Si tratta di un fatto di sangue accaduto in Trava (frazione di Lauco) nell'agosto del 1536.

Friuli Orientale.

Gorizia. — *La festa della Lega.* — L'anno scorso il veglione della Lega riuscì magnificamente tanto dal lato dell'eleganza, della spontaneità, dell'interesse, quanto da quello finanziario. Nella cara lusinga che avvenga altrettanto quest'anno, si è formato qui un Comitato di volonterosi cittadini, alla cui testa stanno i signori avvocati dottor Gollob, Ruggero Kürner e Dr. Pietro Pinaucig e questo, secondato da molti volonterosi si dispone ad allestire una festa da ballo mascherato, a teatro, per la sera dell'ultimo sabato di carnovale, cioè per il 20 corrente.

L'anno scorso si fece l'ultima sera quella di Martedì grasso, ma è assai più bene immaginato di farla in sabato sera, non dopo una giornata di orgie e di baldorie, in cui si va a teatro sfiniti di urli, di confettucci, di sbalordimenti, grossolani fin che si vuole, ma irritanti.

Il Comitato e i suoi amici faranno certo le cose per bene.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 13[...] sul suolo m. 20

Febbraio 10 Ore 8 ant. Termometro 0.6
Min. Ap. notte — 3 4 Barometro 754.
Stato atmosferico Bello
Vento N pressione crescente
IERI Bello
Temp. massima 8.- minima 1.6
Media +2.16 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Febbraio 10

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.20	leva ore	21.1
Passa al merid.	12.21.26	tramonta	8 2[...]
Tramonta	17.25	età giorni	1[...]

Corso delle monete

Fiorini	221.25	Marchi —	129.[...]
Napoleoni	21.07	Sterline	26.[...]

Monte di Pietà di Udine.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese in corso possono essere rinnovati i bollettini *color giallo* fatti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1896. Rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempreché i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio num. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i Sindaci e Parroci della provincia.

Collegio Paterno.

Questa sera alle ore 20 i convittori del Collegio Paterno daranno nel loro teatrino un trattenimento drammatico.

Per l'Esposizione Nazionale di Torino.

Non crediamo opportuno di passare sotto silenzio la visita che abbiamo fatta al lampadario che per tre giorni rimase esposto nell'atrio del palazzo Bartolini, — lavoro che l'operaio Giuseppe Nigris di Udine, con una pazienza da certosino e con una attività instancabile costruì, per l'Esposizione Nazionale di Torino. E' di ferro battuto, vuoto e tutto lavorato a mano, opera solida insieme ed elegante, degna di figurare in qualsiasi sala, chiesa ecc. tanto usandolo a candele che a luce elettrica. Il Nigris ha già una medaglia d'argento per questi lavori e noi speriamo che egli ora stia per acquistare un premio maggiore.

Posta economica.

Al signor Giaccioli Giuseppe — Palmanova. Si è ricevuto l'importo d'associazione, e La si ringrazia. Saluti cordiali.

L'Amministratore.

Bollettino giudiziario.

Al notaro Della Giusta si proroga fino al 29 luglio l'assunzione delle funzioni ad Udine.

Si accolse il ricorso del comune di Castelnuovo del Friuli contro la Giunta amministrativa di Udine, ordinandosi la ripristinazione di 400 lire annue per due messe festive.

Si accolse inoltre il ricorso del comune di Fanna contro la medesima, ordinandosi la reiscrizione di 590 lire di congrua al parroco, nonchè l'alloggio al cappellano.

Consiglio comunale.

Nell'ordine del giorno per la Seduta 11 corrente del Consiglio Comunale viene inscritto anche il seguente oggetto:

15. Riduzione da L. 4.— a L 1.— per quintale del dazio consumo sugli agrumi (Art. 37 della Tariffa, Comune chiuso.)

Ringraziamento

Le famiglie Adelardo Bearzi e Pietro Colombatti ringraziano vivamente tutte quelle gentili persone che vollero rendere solenni i funerali della loro cara estinta *Caterina-Camilla nob. Adelardi ved. Bearzi* e chiedono d'essere scusati delle involontarie dimenticanze.

Udine, 10 febbraio 1898.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Bearzi Adelardi Co. Catterina,* Diana Lodovico l. 1, Disnan Giovanni l. 1.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di *Bearzi Adelardi Catterina* Capellani Dr Pietro l. 2.

BANCA DI UDINE

ANNO XXVI — 26.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 457,688,54	» 495,538.16
Fondo evenienze	» 37,849,62	
	Totale	L. 1,019,038.16

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Dicembre		31 Gennaio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 198,593 68	Numerario in cassa	» 117,226.09
» 4,862,389.64	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 5,395,805.—
» 8,587.63	Effetti in protesto e sofferenza	» 10,129.98
» 783,990.92	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 728,185.92
» 1.209,326.38	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 810,157.42 / applicati alla riserva » 418,088.50 }	» 1,228,245.92
» 25,616.52	Cedole da esigere	» 2,748.—
» 736,539.88	Conti correnti garantiti da deposito	» 745,471.26
» 268,870.81	Detti con Banche e corrispondenti	» 287,690.07
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,094,478.91	Depositi { » antecipazioni	» 2,023,434 91
» 2,047,351.59	Depositi { liberi a custodia	» 2,106,851.59
» —.—	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 11,292.21
L. 13,034,745,96		L. 13,456,080.95

PASSIVO.

31 Dicembre		31 Gennaio
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 495,538 16	Fondo di riserva L. 457.688 54 / Fondo evenienze » 37.849 62	» 495,538.16
» 2.010,699.93	Conti correnti fruttiferi	» 2,230,882.29
» 3,145,441.43	Depositi a risparmio	» 3,169,747.82
» 1.460,361.11	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1.627,307.68
» 331,295.67	Conto titoli a riporto	» 332,886.07
» 19,679 32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 9,213.07
» 241,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,094,478.91	Depositanti { » antecipazioni	» 2,023,434.91
» 2,047,351.59	Depositanti { liberi a custodia	» 2,106,851.59
» 70,887.94	Risconto a favore esercizio 1898	» 101,227,46
» 70,511.90	Utili netti nel 1897 oltre interesse 50[0 s.Azioni già distribuite	» 70,511.90
L. 13,034,745.96	*Udine, 8 Febbraio 1898.*	L. 13,456,080.95

Il Presidente
G. Kechler

Il Sindaco
P. Billia

Il Direttore
G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0[0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3[4 0[0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1[2 0[0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza-Interesse a convenirsi colla Direzione

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**

a) carte pubbliche e valori industriali a		**4** 1[2 0[0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta	**4** 1[2	**5** 1[2 0[0
c) merci come da regolamento		
Sconta **Cambiali** a due firme (effetti di commercio)		**4** 1[2 0[0
» Cedole di Rendita Italiana		**2** 1[2 0[0
Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito		**4** 3[4 0[0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale Depositorio costruito per tale servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e del I.[o] MANDAMENTO
Rappresenta la Società L'ANCORA per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 1 gennaio 1898	L. 2.010,699,93	
Depositi ricevuti in gennaio	» 738.449,78	
	L. 3,749,149.71	
Rimborsi fatti in gennaio	» 518,267.42	
Esistenti al 31 gennaio		L. 2,230,882.29

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 1 gennaio 1898	L. 3,145,441.43	
Depositi ricevuti in gennaio	» 278,004.73	
	L. 3,423.446.16	
Rimborsi fatti in gennaio	» 253,698.31	
Esistenti al 31 gennaio		L. 3,169,747.82
	Totale	L. 5,400,630.11

NUOVA OSTERIA.

Il sottoscritto si pregia avvertire il pubblico ed in ispecialità i vecchi amici e frequentatori del suo esercizio, d'aver aperta una nuova osteria in Via Porta Nuova N. 3 e di aver fatto provvista di ottimi vini e tali da corrispondere alle esigenze di tutti quelli che vorranno onorarlo del loro concorso.

Giuseppe De Giorgi *detto Manarie.*

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 Febbraio a L. 105,40.

CARNEVALE.

Teatro Minerva. — Come si prevedeva, la Veglia di questa notte è riuscita animatissima, malgrado che qualche mascherata abbia mancato all'appello.

Fra le numerose intervenute furono ammirate «*l'arrivo degli inglesi*» quattro eleganti *carabinieri*, due famose *Loretane* ed alcune rubiconde *ciociare*. Numerosi i domino in raso multicolori, e leggiadri *bebè*. La festa è terminata all'*Ave Maria* di stamane.

Il teatro era sfarzosamente addobbato ed illuminato stupendamente.

Non sappiamo più trovar parola per elogiare l'orchestra, che si mantiene all'altezza della sua grande fama.

Sappiamo che il valente maestro sig. Giacomo Verza, con una lettera assai lusinghiera è stato invitato a Pordenone per martedì notte, a dirigere l'orchestra nella sala dell'Albergo «*Quattro Corone,*» ove si recherà con i componenti l'orchestra del nostro «Club Unione.»

Sincere congratulazioni all'esimio Maestro.

Il grande ballo al «Sociale». — Per la sera di sabato 12 corr., in occasione del ballo di Beneficenza, che avrà luogo al Teatro Sociale, i palchi in III ed in IV ordine si trovano vendibili presso il custode del teatro stesso.

—

La Congregazione di Carità ringrazia la signora Celotti Ongaro Anna per aver messo a sua disposizione il Palco N. 5, III fila.

E' pure da vendersi il Palco N. 12, II fila del signor Rubini Pietro.

Lezioni di pianoforte, composizione ed estetica musicale, nonchè di lingua tedesca ed italiana — PIETRO DE CARINA (*recapito al Caffè nuovo*) — Preparazione ad esami in Istituti d'istruzione pubblica e Conservatorii musicali — traduzione di documenti e libri.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per contrabbando. — Il dibattimento tenutosi in confronto di Qualizza Giuseppe fu Giovanni, Matteliz Lorenzo di Andrea, Gus Stefano fu Stefano, Qualizza Giovanni fu Giovanni e Paravan Luigi fu Simone, tutti accusati di contrabbando, finì colla condanna del primo nominato a tre mesi di reclusione, alla multa di lire 1000 e nelle spese, e con l'assoluzione degli altri imputati.

Altre assoluzioni. — Zanello Luigi e Codarino Domenico di Mortegliano, erano pure imputati di contrabbando, e furono dichiarati assolti per non provata reità. Erano difesi dall'avv. Caratti.

Per renitenza alla leva. — Ferigo Osualdo, di Forni di Sotto, Casagrande Francesco, di Treppo Carnico, Fabris Carlo, di Forgaria, imputati di renitenza alla leva, furono condannati: il primo ed il secondo a giorni 3 di detenzione; il terzo a giorni 41.

Ciascuno poi nelle spese del processo e nella tassa della sentenza.

Dibattimento rinviato — Tomada Giuseppe fu Valentino, d'anni 42, nato e domiciliato a Meretto di Tomba, intagliatore, celibe, detenuto dal 6 febbraio 1898, era imputato di oltraggi e violenze a sensi degli articoli 190, 194 c. p. per avere nella sera del 6 corr. in Meretto di Tomba, rivolto ai R. R. Carabinieri Segalina Gio. Batta, e Mentoli Agostino, della stazione di Pasian Schiavonesco, che lo invitavano a tranquillarsi, le seguenti parole: — Siete due vigliacchi, due mascalzoni; non crediate di farmi paura: ho fatto venti anni di carcere, e con voi figure porche voglio giuocare l'ultima partita.

Il Tribunale, sentito l'imputato ed i testi di accusa, rinviò il dibattimento al 16 corrente per sentire i testi a difesa.

Il Tomada era da poco uscito dal domicilio coatto. Egli fu condannato parecchie volte: per omicidio, due volte — a sei anni per ciascuna; per furti e truffe, a due anni — a quarantaquattro mesi — a quaranta mesi; altre condanne minori per vari titoli: un complesso di venti anni di galera! Eppure, deve trovarvicisi bene, se appena ne esce, cerca rientrarvi!.. *De gustibus.*

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

— Zanello Francesco, di anni 29, da Sammardenchia, stato condannato a sette mesi di reclusione dal Tribunale di Udine per furto, si vide confermata la sentenza.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

I mercati della trascorsa settimana furono poco affollati con domande limitate quasi su tutti gli articoli ed a prezzi calmi.

Frumento. Affari limitati con prezzi in rialzo nella nostrana stante la diminuzione del dazio d'entrata.

Si quotò da L. 29. a 29.50 al quintale.

Granoturco. — In questo articolo si deve notare un po' di calma tanto nel prezzo che nella quantità con pochi affari conclusi.

Si quotò da L. 10 a 11 il comune; da L. 11 a 11 50 il giallone; da L. 9 a 9 50 il cinquantino.

Avena — Abbastanza sostenuta. Si quotò a lire 17.

Segala. — Ricercatissima; si quotò da L. 13.50 a 14.

Sorgorosso da L. 6 a 6.50.

Pubblicazioni.

HAEDER H., **Manuale del Costruttore di Macchine a Vapore.** Edizione italiana compilata sulla 5.a edizione tedesca, con notevoli aggiunte dell'ingegnere Edoardo Webber, di pag. XVI-452, con 1444 incisioni e 244 tabelle, legato in bulgaro. — U. Hoepli, editore. Milano 1893. — L. 7.

«Era veramente sentita in Italia la mancanza di un libro pratico dedicato alla trattazione delle industrie meccaniche, nella parte che direi quasi sostanziale della costruzione, cioè delle macchine a vapore.

«Ed a tale mancanza ci sembra abbia riparato in modo assai opportuno questa edizione italiana del Manuale dell'Haeder che il solerte editore Hoepli ha testè pubblicato nella Collezione dei suoi Manuali con ottima iniziativa, approfittando dell'opera preziosa e competentissima dell'egregio ingegnere E. Webber, autore del *Dizionario tecnico in 4 lingue,* pure edito dall'Hoepli.

«In una breve introduzione è riassunta la storia della macchina a vapore, e quindi delle quindici parti, del consumo di vapore, dei vari tipi di macchine, delle caldaie, della tuberia, delle esperienze al freno e dei dettagli di costruzione. Una apposita appendice è dedicata agli apparecchi regolatori di espansione.

«Il manuale in parola, è doveroso il dirlo, non è una pedestre traduzione dell'opera dell'Haeder, poichè il traduttore ha saputo, con ottimo intendimento e approfittando della sua larga competenza in materia, apportarvi parecchie variazioni che, pur senza variare l'essenza dell'opera originale erano indicate per tenere conto delle condizioni del mercato industriale italiano tanto diverse da quelle del mercato tedesco.

«All'autore ed all'editore le nostre parole di sentita congratulazione.

(Dal Monitore Tecnico. 1898, N. 1.o)

Notizie telegrafiche.

Una grande eruzione a Giava.

Londra, 9. — Lo *Standard* ha da Giava: In seguito all'eruzione del vulcano Lemongan, numerose piantagioni furono distrutte; vi sono parecchie vittime.

Il vulcano di Lemongan nell'isola Giava (Arcipelago della Sonda) ha 1637 metri d'altezza ed appartiene al gruppo dei numerosi vulcani che di frequente sono in azione. L'ultima grande eruzione fu quella del Semeru nel 1895.

La questione cretese

Un'importante dichiarazione russa.

Pietroburgo, 9. Il *Messaggero del governo* scrive: Dacchè la Russia ha comunicato al sultano ed alle grandi potenze le proprie vedute circa lo stadio attuale della questione cretese, essa non insisterà affatto sulla soluzione da lei proposta, nel caso che una potenza europea qualsiasi trovasse all'uopo una diversa combinazione, la quale potesse simultaneamente rispondere alle esigenze del sultano, delle grandi potenze, nonchè di Creta stessa, ed offrire una base sicura per la regolazione definitiva della questione cretese.

La Russia stessa aderirebbe immediatamente ad una simile proposta; però essa reputa tale compito molto difficile; non prende quindi più l'iniziativa di nuove proposte. La Russia dichiara inoltre alle potenze europee che, pur restando nelle migliori relazioni colla Turchia e colle potenze che si rifiutarono di accettare la sua proposta, essa declina ogni responsabilità per le possibili conseguenze di un ulteriore procrastinamento della soluzione della questione cretese. Dichiara inoltre che la Russia non permetterà nè l'installazione forzosa d'alcun governatore generale, nè un aumento delle truppe turche sull'isola e che non prenderà parte ad alcuna specie di misure coercitive contro i cretesi, i quali già da tempo abbastanza lungo attendono pazientemente la determinazione definitiva del loro destino.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Si trova spesso in commercio l'essenza di Sandalo pura d'un prezzo elevato mischiata d'essenze a buon mercato di copaibe e di cedro, le quali provocano dei dolori di stomaco e mali di reni; il *Sandalo Midy*, al contrario, provenendo unicamente dalla distillazione del legno di Sandalo di Mysore, guarisce in 48 ore e senza fatica le malattie della gioventù.

C. BARERA
VENEZIA
MANDOLINI - L. 16 - MANDOLINI
(GARANTITA PERFEZIONE)

Lavoro accuratissimo in legno scelto, eleganti, con segni madreperla. Meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta

VINACCIA - NAPOLI

Mandolini lombardi, Mandole, Liuti, Chitarre Violini, Viole, Violoncelli, Armoniche, Ocarine ecc.

CATALOGHI GRATIS

12 Canzonette Napoletane scelte, parole e musica per solo Mandolino per L. 120, franche d'ogni spesa.

Metodi e studi per qualunque strumento ad arco e pizzico - Corde acciajo per Pianoforte.

AVVISO.

Presso il mugnaio Cogoi di Sevegliano, sono vendibili in blocco delle erte e soglie di buona pietra per finestre in sorte, battute a martellina fina, per circa metri 100 lineari, al prezzo ridotto di L. 2.30 al metro.

Offelleria Dorta

A tutto il Carnevale si troveranno **Crapfen** *caldi, i giorni festivi alle 15 i giorni feriali alle 16.*

OCCASIONE

Per sole L. 9.75 acquistansi

N.o 12 Piatti bianchi fini Festonati
» 6 Zuppiere » »
» 6 Piatti da frutta »
» 6 Bicchieri fini ottangolati
» 6 Bicchierini con piedestallo
» 1 Saliera di vetro o terraglia
» 1 Portastecchi
» 6 Chicchere Porcellana decorate od invece
» 4 Chicchironi da Caffè-latte rilevati

Presso il Deposito

LASTRE - TERRAGLIE - VETRERIE
UDINE - Via Poscolle 10 - UDINE

AUGUSTO VERZA
Udine — Mercatovecchio 5 e 7 — Udine

Lavoratorio e deposito
PELLICCERIA

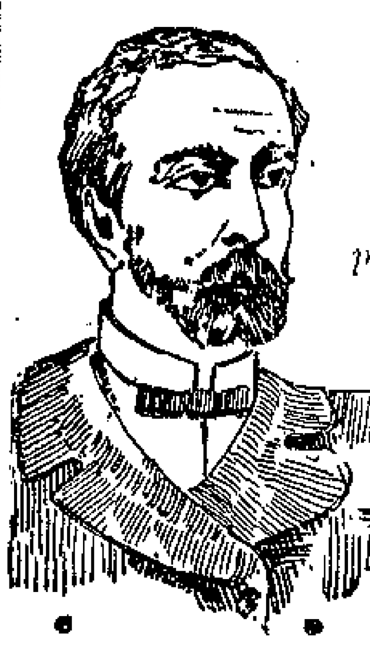
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
Mantellini — Collari — Stole — Boettini — Manicotti
in tutte le qualità di pelo e di ultima novità

PELLICCIE PER UOMO E PER SIGNORA

STIRIANE SPORT a L. 55 - 60 - 65 - 70 - 75

N. B. Si assume qualunque lavoro di pellicceria a prezzi mitissimi.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Maroso — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — **LE INSERZIONI**



SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

Profumata e Inodora

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere ... sull'etichetta i nomi dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — Milano

Si vende tanto profumata che inodora, non a peso ma in fiale a L. 1.50 a L. 2 e in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12, Milano. 3

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

IGIENE E ANTISEPSI DELLA BOCCA

Non impiegate che :

LA PASTA, LA POLVERE, L'ACQUA di

BOTOT

SOLA APPROVATA dall' ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

Esigere la Firma : M. Botot

e l'INDIRIZZO : 17, Rue de la Paix, PARIS

DEPOSITO ALL'INGROSSO PER L'Italia : A. MANZONI e C.ia, Milano, Roma, Genova.

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." == Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni:

Occorre premunirsi tenendo presente che la **vera** acqua »Hunyadi János« porta sull' etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

Oltre **30 ANNI** di ottimo successo

VERE PASTIGLIE

UTILI PER LA TOSSE E LE AFFEZIONI BRONCHIALI

del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

MARCHESINI DOTT. NICOLA — Cent. 60 la scatola per tutta Italia. — CELESTINO CAZZANI

Rifiutare le Pastiglie che non portano impresso questa marca di fabbrica.

La Marca di fabbrica messa al retro della scatola deve portare la firma autografa di *Giuseppe Belluzzi* genero del fu **Celestino Cazzani,** unico preparatore colla genuina ricetta. Dietro domanda si spediscono i Certificati e con Vaglia di L. 5,50 franche per tutta l'Italia 10 scatole inviandolo a **Giuseppe Belluzzi** Via Repubblicana N. 12, Bologna.

Vendibili presso tutte le Farmacie del Regno.

LA RICCIOLINA

Specialità per arricciare i Capelli Dedicata alle Signore.

Basta bagnare alla sera il proprio pettine, passarlo nella chioma, per averla alla mattina appresso splendidamente arricciata.

ANGLO AMERICANA STORES, Foro Traiano N. 51 - Roma che ne eseguisce le spedizioni in provincia in plico raccomandato contro aumento di Cent. 75.

N.B. Lo scopo più importante e meraviglioso cui volle raggiungere e raggiunse l'inventore si è quello di ottenere oltre l'arricciatura ordinaria inalterabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo un'assidua cura settimanale di 3 o 4 mesi. Cessando così di adoperare i ferri caldi che null'altro producono che la completa atrofizzazione del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore.

Diffidare di qualunque siasi altra che non porti scritto a mano sull'etichetta a destra la firma dell'inventore.

Ad evitare contraffazioni la **Ricciolina** viene posta in vendita in eleganti astucci, al prezzo di L. 1,25 il flacone **che dura un anno.**

FRANCESCO COGÓLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio

e in Via Grazzano N. 91.

— E' una desolazione: diminuisce sempre più il numero delle persone che vengono da noi.

— Tuttavia abbiamo sempre al nostro attivo il raffreddore, la bronchite, il catarro e tutte le malattie di petto.

— Si, ma abbiamo contro di noi le Pastiglie Gèraudel.

Pastiglie Gèraudel. — Unico rimedio efficace e scientifico contro tutte le malattie dell'inverno. — Norme e campioni franco dietro richiesta al Sig. Gèraudel, Sainte-Mènehould (Marne). (8)

In Udine. FRANCESCO COMELLI — GIACOMO COMMESSATTI.

Pubblicazioni di ULRICO HOEPLI Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE IN GRANDE FORMATO

IL DANTE ILLUSTRATO NEI LUOGHI E NELLE PERSONE da CORRADO RICCI

Testo - 30 tavole - 400 illustrazioni in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

IL MANZONI ILLUSTRATO da GAETANO PREVIATI

vincitore del Premio di Lire ... CONCORSO HOEPLI

e la STORIA DELLA COLONNA INFAME

800 pag. - 12 tav. - 200 illustr. in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

Saggi Gratis

Atlante Mondiale Hoepli 83 carte. Indice di 50,000 voci L. 8,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani

La Divina Commedia di DANTE ALIGHIERI col commento di SCARTAZZINI

Un volume di pag. 1180, brochure L. 4,50 in-8 eleg. legato, L. 6.

è il migliore e più recente commento.

Edizioni Economiche

Il Dante	con segni di pronunzia.	L. 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Tasso	Note di Scartazzini	» 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Petrarca	Note di Rigutini	» 2 —
	solidamente legato	» 3 —
I Promessi Sposi	con 24 tavole	» 1 —
	solid. legato	» 2 —

CHI L'HA DETTO? ossia l'origine di tutti i motti di G. FUMAGALLI *brochure L. 5 - legato L. 6,50*

I LIBRI PER TUTTI

ENCICLOPEDIA HOEPLI 2 vol. legati, 3375 pag. a 2 colonne L. 20

Dizionario di scienze, lettere, arti e della vita pratica 150,000 definizioni

ENCICLOPEDIA DANTESCA di SCARTAZZINI

2 volumi Lire 25 — Legati Lire 28

Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante

DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO e TEDESCO-ITALIANO *dei Professori* RIGUTINI e BULLE

Volume I. Lire 12,60 Leg. pergamena Lire 14,50 il II vol. esce a fascicoli a L. 1,40 l'uno

FASCICOLO DI SAGGIO

DIZIONARIO TECNICO italiano-tedesco-francese-inglese di WEBBER

per industriali, tecnici, commercianti, ecc., ecc.

L'opera compl. 1 vol. - Ogni vol. L. 4

A. Vertua Gentile **COME DEVO COMPORTARMI?** brochure L. 4 - Legato L. 5,50

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE

La Stagione esce il 1 e il 15 d'ogni mese

Abbonamento Annuo: Edizione di lusso L. 16 · Economica . . . » 8

La Saison EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE

Questi giornali escludono i romanzi, racconti, ecc., per dedicare tutte le pagine alla Moda, all'abbigliamento e ai lavori femminili.

Saggi Gratis

MANUALI 500 HOEPLI

Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici tecnici, artistici e speciali

Catalogo Gratis

Ogni persona troverà sempre fra essi un Manuale sulla materia che le interessa.

Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

Dirigere Commissioni e vaglia a **ULRICO HOEPLI** *in MILANO*

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE ANGELICHE

BALSAMICHE PETTORALI

RIMEDIO PRODIGIOSO CONTRO LE TOSSI, LE AFFEZIONI DI BRONCHI, DI GOLA, E DI PETTO

CORREDATE DA INNUMEREVOLI CERTIFICATI DELLE PIÙ ILLUSTRI CELEBRITÀ MEDICHE

SI VENDONO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Concessionarii esclusivi per la vendita

Stabilimento Chimico Farmaceutico CLEMENTE BONAVIA e FIGLIO - Bologna

---

Lezioni di Pianoforte

Composizone ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carisi**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali,* singolarmente conformati alla indole ed agli speciali intenti degli allievi delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Per inserzioni in terza quarta pagina pagare anticipato.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco